

MILAN-JUVE GLI ARBITRI CHIEDONO AIUTO

«Errori gravi» dice il designatore Nicchi, che “apre” alla moviola in campo: «Ne parleremo» “Papera” di Buffon: «Non avrei soccorso l'arbitro»

IVANO PASQUALINO

MILANO

Dal basket al tennis, dal rugby alla scherma. Negli ultimi 20 anni molti sport hanno accolto l'utilizzo della tecnologia. Non per sostituire l'arbitro, ma per aiutarlo, garantendo la credibilità della competizione. Il calcio dei fantamilioni preferisce rimanere ancorato all'età della pietra. L'evoluzione riguarda solo stadi e partite in 3D. Tuttavia gli errori arbitrali di Milan-Juve hanno scosso l'ambiente. Il dinosauro del pallone sembra essersi svegliato, rendendosi conto di avere un aspetto troppo vecchio. «L'introduzione della tecnologia in aiuto gli arbitri? Ne parleremo al momento opportuno», è il commento di Marcello Nicchi, presidente dell'Aia (associazione italiana arbitri), dopo il gol non convalidato a Muntari e il fuorigioco fischiato a Matri, «siamo i primi a dover riflettere affinché non succedano più». Se non è un'apertura ufficiale all'introduzione di strumenti meccanici, quantomeno non vengono sbarrate le porte come in passato. Anche perché a sbagliare è stato il “campione” dell'Aia, Paolo Tagliavento, il miglior fischietto a disposizione del designatore Stefano Braschi. «I fatti accaduti in Milan-Juve ci addolorano, dopo ciò che è successo c'è poco da aggiungere», prosegue a testa bassa Nicchi, che non cita mai l'arbitro Tagliavento e l'assistente Romagnoli. È sufficiente il tono gravoso per sottolineare la rabbia per le sviste. «Ora lasciateci

tranquilli, chiedo solo di rispettare la nostra amarezza: bisogna tenere alto il morale di un gruppo che stava facendo bene».

Tranquillità degli arbitri che, secondo il settore comunicazione del Milan, sarebbe stata compromessa nelle ultime settimane da una strategia mediatica della Juve. Un piano articolato in cinque momenti: dalla richiesta della prova tv da parte di Chiellini contro Ibrahimovic dopo il Milan-Juve di Coppa Italia, fino alle lamentele di Conte dopo il pareggio con il Parma. La società rossonera tira le orecchie anche a Buffon: non sono piaciute le dichiarazioni post-partita («Se mi fossi reso conto che il pallone era entrato, non avrei dato una mano all'arbitro»), considerate gravi perché pronunciate da uno sportivo che ha ricevuto l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'introduzione degli assistenti di porta, considerata accettabile da Braschi, avrebbe aiutato la terna arbitrale. Potrebbe essere questo il giusto compromesso per spegnere le polemiche. Anche perché il presidente dell'Uefa, Michel Platini, ha già ribadito la sua posizione: «È sempre meglio puntare su esseri umani che possono giudicare una situazione, piuttosto che installare complicate tecnologie». Il polverone provocato dagli errori arbitrali ha comunque oscurato una verità che, ai fini pratici del campionato, potrebbe rivelarsi decisiva per la conquista dello scudetto: il Milan (seppur senza Ibrahimovic, Boateng e Nesta) ha dimostrato per 83 minuti di avere maggiore qualità rispetto a una Juve tutta grinta. Una superiorità ben visibile anche senza l'utilizzo della tecnologia. ❖



Ambrosini e Conte si fronteggiano al termine di Milan-Juventus

Dieci righe

Darwin Pastorin

Lo spazio mitico del calcio

— Che bella partita, anche a rileggerla ora. E che fuoriclasse: Omari Sivori, Joan Baez, Carlo Emilio Gadda, Gigi Riva, il Grande Blek, Jorge Luis Borges, Mariolino Corso. Indimenticabile Edmondo Berselli e indimenticabile il suo «Il più macino dei tiri» (libro del 2006, 125 pagine, edizioni il Mulino, 9 euro). Un intellettuale e il pallone: «Mi domandate infastiditi perché insisto a parlare di calcio? Comprendo: è possibile che a voi non interessi nulla neppure del football. Eppure, se appena ci si pensa, il calcio ha una sua singolare caratteristica: basta pochissimo e un avvenimento calcistico, la figura e il gesto di un campione, la mossa tattica di un allenatore, “precipitano” immediatamente in uno spazio mitico».